

6 Settembre – S. Raffaele, Chiesa S. Raffaele Arcangelo

I Solisti dell'Accademia *Seicento*

F. Turini (1595-1656 ca.)
Sonata "E tanto tempo hormai" per 2 flauti (c') e b.c.
Sonata a tre 2 flauti (g') e b.c.
Sonata "Il Corisino" per 2 flauti (c') e b.c.

G.P. Cima (XVII sec.)
Sonata a flauto solo e violone

D. Castello (XVII sec.)
Sonata decima a 3 a due soprani, basso e b.c.

A. Caldara (1671-1736)
Sonata a tre in sol minore op.2/1 (1699) per due flauti e b.c.
Preludio, Allemanda, Corrente, Giga

D. Castello (XVII sec.)
Sonata quarta per 2 flauti e b.c.

G.P. Cima (XVII sec.)
Sonata a due
Sonata a tre

F. Turini (1595-1656 ca.)
Sinfonia a tre
Gagliarda a tre
Sonata del secondo tuono per 2 flauti (g') e b.c.

Lorenzo Cavasanti, Manuel Staropoli, *flauti*
Antonio Fantinuoli, *violoncello*
Ugo Nastrucci *tiorba e chitarra*
Claudia Ferrero *clavicembalo*

Il XVII secolo fu un periodo decisivo per lo sviluppo del repertorio strumentale italiano, che iniziò ad avere una fisionomia precisa tramite l'introduzione del basso continuo e grazie alle sei raccolte di sonate, triosonate e concerti grossi di Arcangelo Corelli, che ne codificarono la struttura, esportandola in tutta Europa.

Il programma di questo concerto è imperniato su un percorso circolare, che parte dagli autori attivi nei primi decenni del secolo, per spingersi fino ad Antonio Caldara e fare ritorno all'inizio del secolo per sottolineare la forte spinta innovativa che pervase quest'epoca, che comunque rimase fedele alle sue radici, mantenendo ben salda la propria identità stilistica. Per mettere ulteriormente in luce l'impronta stilistica, si è deciso di concentrare l'attenzione sulla tradizione veneziana, che proprio in quegli anni stava vivendo il suo massimo splendore.

La fama di Francesco Turini è legata ai suoi tre libri di madrigali per voci e due parti di violini pubblicati tra il 1621 e il 1629, che secondo molti studiosi sarebbero le prime opere vocali in stile concertato della storia della musica. Il *Primo libro* comprende anche alcune triosonate per due violini e basso continuo, eseguite abitualmente anche con altri strumenti melodici, come i flauti dolci. Contemporaneo di Turini, Dario Castello fu una delle figure di spicco dell'*establishment* musicale veneziano della prima metà del XVIII secolo e le sue due raccolte di *Sonate concertante in stil moderno* godettero di vasta fama in quanto diedero un contributo determinante alla transizione dal genere della canzona alla più innovativa sonata.

Con Giovanni Paolo Cima ci spostiamo a Milano; egli ottenne l'ambito posto di organista e maestro di cappella di Santa Maria presso San Celso, per la quale scrisse parecchie opere sacre dallo stile ancora fortemente legato alla tradizione. Al contrario, molto più aperte al futuro sono le sue sei *Sonate* per due o quattro strumenti con basso continuo.

Sebbene oggi sia conosciuto solo dagli appassionati di rarità barocche, il veneziano Antonio Caldara fu uno dei massimi protagonisti della sua epoca, sullo stesso piano di Vivaldi e Scarlatti. Nel 1717 Caldara si trasferì a Vienna, dove compose una lunga serie di oratori e di opere serie su libretto di Metastasio. Nelle sue pregevoli opere strumentali Caldara seppe elaborare una geniale sintesi tra la tradizione veneziana di Monteverdi, l'intensa vena melodica di Scarlatti e della Scuola Napoletana, la solida tecnica strumentale dei compositori bolognesi e l'altissimo magistero di Corelli, dando vita a una scrittura raffinata ed estremamente gradevole.